

Non si ferma la campagna antieuropeista orchestrata da Bossi. Il richiamo al raduno e al voto del 2006

Follini: idea strampalata non la condivido  
Tabacci: senza l'euro finiamo come l'Argentina

# Euro, la Lega all'attacco. Casini: un orrore

Dopo le offese a Ciampi e a Prodi va in scena Maroni: chiede il referendum contro la moneta unica e parità con il dollaro. Poi minaccia: a Pontida ne vedrete di belle

di Carlo Brambilla / Milano

«Una follia, un film dell'orrore, anzi un giallo dagli esiti imprevedibili...», Pier Ferdinando Casini ha bollato ieri senza mezze misure l'idea della Lega di tornare alla vecchia lira. Ma Pontida s'avvicina e il Carroccio continua imperterrito il suo assalto all'euro. La

campagna contro l'Europa è orchestrata da Umberto Bossi che uno dopo l'altro manda all'attacco i suoi ministri, infischiosene degli stop di Berlusconi e della valanga di critiche mosse da alleati e opposizione e infischiosene dei «no» di Bruxelles (di ieri la dura presa di posizione del presidente Ue Junker: «Non perdiamo tem-

Il presidente della Camera tenta di fare argine: un film giallo dagli esiti imprevedibili

po con queste stupidaggini») e anche dei pareri di esperti politici ed economisti che a turno spiegano l'impossibilità di «tornare indietro». Ma ormai il dado è tratto e Bossi ha alzato la bandiera antieuropeista, convinto che questa posizione frutterà alla lunga un discreto bottino di voti eurosceettici. Così anche ieri si è fatta sentire la voce del ministro del Welfare, Roberto Maroni, che ha confermato l'intenzione di chiedere un referendum per tornare alla doppia circolazione Euro e Lira, precisando a Radio Padania quanto già anticipato dal ministro Calderoli, dopo gli attacchi al Capo dello Stato: «Stiamo studiando un progetto per legare la lira all'andamento del dollaro. La questione lira-euro è una cosa seria sulla quale stiamo lavorando, le iniziative saranno presentate a Pontida».

Ecco appunto Pontida. La chiave per capire l'escalation leghista sta tutta lì, nel raduno del movimento fissato per domenica 19 giugno, che arriva dopo due anni, per via della lunghissima convalescenza di Bossi. La regola è semplice: le adunate sullo «storico pratone» di Pontida segnano sempre, per un motivo o per l'altro, un assalto politico al quartier generale e poco importa se in quel «quartier generale», leggi Governo, ci sia anche la Lega. La strategia di Bossi guar-

da alle urne delle politiche della prossima primavera. Obiettivo: dare voce e intercettare tutto l'eurosceetticismo che alberga nel profondo Nord dei particolarismi e delle delusioni piccolo-industriali lombardo-venete. E che sia questa la linea lo ha ampiamente fatto capire ancora Maroni: «A Pontida diremo un bel po' di cose...». Comunque le polemiche non ci fanno arretrare di un millimetro, né ci spaventano i rumori mediatici. Ora è tempo di uscire dai salotti romani e andare nelle fabbriche della Padania a parlare con i nostri imprenditori. La crisi è crescente: a parità di costi l'euro ha comportato un sorta di dazi del 30 per cento o più per i nostri produttori».

Per il momento le prime bordate sparate da Bossi e dai suoi colonnelli, anche se mascherate da attacchi propagandistici contro Prodi e Ciampi («gli sciagurati che ci hanno fatto entrare nell'euro»), stanno creando uno sconquasso nella compagine di centrodestra. Uno sconquasso che ha costretto il presidente della Camera a prendere una netta presa di posizione: «Niente può esimersi dal dire che è una assoluta follia, sarebbe una sorta di film dell'orrore, un film giallo dagli esiti imprevedibili. Basti pensare ai tassi d'interesse sul debito pubblico italiano. Bisogna spiegare alla gente che il ritorno alla lira sarebbe un atto di autolesionismo totale». Dopo Casini, che ha parlato da Mosca dove è in visita ufficiale, è toccato a Marco Follini ribadire il concetto: «Siamo di fronte a una proposta strampalata, per essere molto gentili, che non condivido minimamente». Fa eco anche An col viceministro alle Attività produttive Adolfo Urso: «Ora occorrerà fare qualcosa di più: dopo il richiamo di Berlusconi deve giungere una risposta chiara e netta, una volta tanto, da parte della Lega che non può parlare come se fosse al bar sport». Secco anche Bruno Tabacci: «La proposta leghista si commenta da sola. Senza Euro avremmo fatto la fine dell'Argentina».

Tutti con l'euro, tutti con Ciampi, tutti contro la Lega. Il clima perfetto per lanciare una Pontida di lotta. Bossi gongola, raccontano i suoi fedelissimi. Gli stessi che insinuano che anche a Berlusconi, in fondo in fondo, non dispiace affatto l'idea di raccogliere voti eurosceettici al Nord sia pure filtrati dal Carroccio.



Il presidente della Camera dei Deputati, Pier Ferdinando Casini e il ministro del Lavoro Roberto Maroni durante una seduta nell'aula di Montecitorio. Photrola - Ansa

## Prodi: il problema non è l'euro, è l'Italia

«Orgoglioso di aver portato il Paese nella moneta unica, una tutela per gli italiani»  
Alla Fabbrica si parla di precariato: «Sta rovinando un'intera generazione»

La preoccupazione dei Girotondi

**SUL SITO DEI GIROTONDI** l'85% dei (pochi) partecipanti ai sondaggi «Attorno a chi faremo il prossimo girotondo?» risponde: Rutelli. Non piace la frattura dentro l'Ulivo ai girotondini: anche perché sembra aver espulso la società civile dal suo orizzonte. Ci sarà, dunque, un'altra piazza Navona? Niente affatto, dice Silvia Bonucci, dei Girotondi di Roma. «Aveva un senso allora, perché c'era una possibilità di ricostruzione. Ora siamo impegnati sui referendum e con la carovana per la costituzione». Gli strappi nell'Ulivo? «Non se ne può più, mi cadono le braccia. La verità è che siamo tutti annichiti da questa situazione». La scrittrice girotondina è però ottimista: è sicura che i vertici dei partiti ricevano mail e domande dagli elettori: perché «Piazza Navona è servita anche a questo: la base è iperattiva, nessuno ha più soggezione, c'è meno distanza». Il problema non è difendere Prodi, dice, ma «sarebbe deleterio cambiare cavallo in corsa così vicino alle elezioni».

di Ninni Andriolo inviato a Bologna

«ORGOGGIOSO» DI AVER portato l'Italia nell'Euro "insieme all'allora ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi". Romano Prodi risponde così agli attacchi del Carroccio e alla

campagna leghista per il ritorno alla lira. L'impresa che agganciò il nostro Paese al treno della moneta unica, ricorda il Professore, "ha messo in ordine i conti dello Stato, ha ridato energia al Paese, ha permesso a tanti di farsi un mutuo per la casa, ha abbassato i tassi di interesse ed il costo del denaro". Il Professore difende il suo operato e quello del Capo dello Stato. Lo fa a margine dell'iniziativa organizzata dalla Fabbrica del programma sui temi del lavoro e della buona occupazione. Con decine di giovani che raccontano la loro esperienza di precariato ed esperti, sindacalisti, dirigenti di partito che espongono ricette diverse per affrontare il problema. Una giornata di dibattito intervallata dai contatti telefonici tra il Professore e i leader dell'Unione in vista del vertice di oggi sulla Rai. Prodi, in questi giorni, si è tenuto in contatto con Fassino e il segretario della Quercia, ieri,

ha incontrato Francesco Rutelli. Il vertice dell'Ulivo tornerà a riunirsi il 15 giugno, dopo il referendum sulla procreazione assistita. Nel frattempo i leader cercheranno di tessere la tela di una soluzione possibilmente "condivisa" in vista delle elezioni 2006. Ieri, però, il Professore ha voluto innanzitutto replicare alla campagna "irrazionale" del Carroccio contro l'Euro. Le "responsabilità" della crisi economica del Paese non vanno addossate alla moneta unica. Lo dimostrano anche i casi della Spagna e della Francia che "crescono" perché "hanno rinnovato le proprie strutture produttive" o quello della Germania che "ha raggiunto il record assoluto della sua storia nelle esportazioni". Il problema dunque, per Prodi, non è l'Euro, ma "l'Italia". "L'idea che qualcuno voglia resuscitare ed ancorare la Lira al Dollaro - spiega - appartiene a ipotesi che non hanno alcuna base né razionale né logica". Un'altra risposta inviata a stretto giro di posta al leghista Calderoli che, ieri, dalle colonne di Repubblica, annunciava un viaggio negli Stati Uniti di "Giorgetti e Pagliarini per studiare la sessione di bilancio federale". Posizioni che dimostrano "rassegnazione a un'Italia che va avanti di svalutazione in svalutazione", commenta Pro-

di che ha in mente, al contrario, un Paese "che progredisca misurandosi con le nazioni più avanzate". Il Professore, in ogni caso, confida nella saggezza degli italiani che comprendono "che nel mondo di oggi solo chi ha le spalle robuste può vincere la concorrenza". Se Prodi giudica "irrazionale" il ritorno alla lira sponsorizzato dal Carroccio, D'Alema lo considera una "palese assurdità, un'idea totalmente campata in aria" che ha lo scopo di "scaricare sull'euro la responsabilità del fallimento della politica economica del governo Berlusconi". Da Roma, invece, Luciano Violante si chiede se sia casuale la coincidenza fra "l'attacco più violento e spregiudicato contro il capo dello Stato" mosso dalla Lega e l'ultima settimana di campagna per i referendum. Questo dubbio fa dire a Violante che "s'impone uno sforzo per evitare che il confronto degeneri in scontro e perché i cittadini siano messi in condizione di scegliere liberamente e consapevolmente come esprimersi". Ieri, alla Fabbrica bolognese del programma, Prodi ha parlato soprattutto di politica industriale, flessibilità, tutela dei diritti e mercato del lavoro insieme a esperti e a giovani che vivono sulla propria pelle la realtà di un'occupazione precaria. Presenti, tra gli altri, anche Cesare Damiano dei Ds e Tiziano Treu della Marghe-

rita. "Se vogliamo fare concorrenza a paesi che corrono in fretta dobbiamo avere risorse umane che guardano al futuro e non affittare mano d'opera da lasciare sulla strada dopo pochi mesi", ha affermato - tra l'altro - il leader dell'Ulivo. Il precariato, ha aggiunto, "rovina un'intera generazione" mettendo in difficoltà tanti ragazzi "che non possono sposarsi, mettere su casa, organizzare il futuro, accendere un mutuo, avere una continuità contributiva". Serve, in sostanza, "un piano di lungo periodo" che parli ai giovani e alle imprese, affrontando il tema dei diritti insieme a quelli dell'innovazione, della ricerca, della formazione, dell'internazionalizzazione economica. Diverse le ricette emerse durante il dibattito. C'è chi punta sulla riforma degli ammortizzatori sociali e chi chiede la revisione radicale della legge 30 sulla flessibilità e sui "contratti precari". "Quello che ci unisce è l'esigenza di dare ordine ed equità al sistema", commenta il Professore. E il responsabile lavoro della Quercia, Cesare Damiano, spiega che "i giovani che hanno un lavoro precario, le donne scoraggiate nella ricerca di una occupazione, gli ultratraguardanti che rischiano di perdere il posto devono trovare risposte efficaci nelle proposte che avanziamo di inclusione e di protezione sociale".

TGRAI

di PAOLO QJETTI

Tg1

Cosa pensa Berlusconi della lira?

Fin dai titoli di testa, si capisce che il Tg1, alle prese con le sparate leghiste, non può che isolare la stravagante idea di sottoporre l'Euro a un referendum (che, fra l'altro, avrebbe solo valore simbolico: sarebbe una specie di sondaggio e non sarebbe sorprendente - vista la scarsa informazione - se l'idea leghista stravincesse). Però, essendo la Lega uno dei pilastri del berlusconismo, il pastone di Pionati le dà spazio e persino una certa attendibilità. La questione del ritorno alla lira è talmente assurda che il «dibattito» e le «polemiche» si tollerano solo perché fa caldo, l'estate è arrivata e le notizie (a parte gli esodi e controesodi infernali) scarseggiano. Ne manca soprattutto una: che ne pensa Berlusconi della lira?

Tg2

La Russa sterzerà senza sterzeri

Stanca apertura del Tg2 sulla lira e la Lega che «non demorde». Tocca ad Ida Colucci parlare di Maroni e della «seria

proposta», che però «non trova disponibilità» nella maggioranza. Non ci viene risparmiato nemmeno La Russa che si attacca ai «sterzeri» di Benigni per assicurare che il governo «sterzerà». La barzelletta diceva: «Nerone, il popolo chiede sterzeri». «No - risponde Nerone - vado dritto». Ha duemila anni e chi la rispolvera dovrebbe essere dato in pasto ai leoni.

Tg3

Quanto costa un chilo di zucchine

Mentre la Lega continua nella sua corsa propagandistica e folle a favore della resurrezione della lira, anche nel Tg3 viene a mancare - ai di là delle solite dichiarazioni - l'approfondimento (non basta «Primo Piano»). Lo hanno fatto parecchi giornali, basterebbe copiare con intelligenza alcune cifre per dimostrare che - ci fosse la lira - un litro di benzina costerebbe quasi il doppio e che, di riflesso, il volano dei costi di materie prime e derrate al dettaglio girerebbe come impazzito. Al telespettatore medio interessa poco il fuoco di sbarramento istituzionale contro la Lega e i conti del debito pubblico: vuole sapere quanto costa, sul serio e in lire, un chilo di zucchine.

CENTROSINISTRA

### Margherita sull'orlo di una crisi di nervi. Zanda accusa Bordon

ROMA Bordon contro i rutelliani. Battisti, Rigoni e Zanda contro Bordon. Cambursano contro Zanda. Sale il termometro della tensione all'interno della Margherita, dove ormai si ci parla via interviste o comunicati stampa affidati alle agenzie. Così ieri Willer Bordon ha scelto le pagine del «Giornale» per far sapere ai colleghi che lo hanno "sfiduciato" come capogruppo al Senato che «la mission della Margherita era l'Ulivo e che se viene meno la mission viene meno la convivenza comune».

«Ancora una prova di divisione e polemica da parte di Bordon - è stata la pronta risposta del senatore Sandro Battisti - Sarebbe buon gusto evitare di brandire l'Ulivo per dividere e minacciare scissioni o evitare di descrivere la Margherita come un taxi».

«Un inutile braccio di ferro e un ennesimo strappo», ha commentato ancora Andrea Rigoni, mentre per Luigi Zanda «ogni giorno ha la sua croce e la croce quotidiana dei senatori della Margherita è dover leggere tutte le mattine le interviste di Bordon».

A prendere le difese di Bordon è il prodiano doc Cambursano: «Ha ragione Zanda: ogni giorno ha la sua croce, una delle quali è dover assistere ormai quotidianamente alle sue dichiarazioni che hanno per oggetto da circa un anno il suo cruccio personale: Bordon. Avesse messo lo stesso ardore per costruire la federazione dei gruppi dell'Ulivo in Senato, per la quale aveva ricevuto incarico, sarebbe più credibile». Prove generali di scissione?

Mara Anastasia